

L'intervista a Andrea Stramaccia

L'avvocato "Molti dipendenti temono le ritorsioni, perché c'è meno occupazione"

Una paura di ritorsioni che frena i lavoratori a far valere i propri diritti. Una carenza di cultura sulla sicurezza. Un aumento di procedimenti per licenziamenti discriminatori. Andrea Stramaccia, avvocato che supporta il sindacato della Cgil in Toscana in numerosi casi, tratteggia il quadro attuale delle cause di lavoro.

Avvocato, cosa significa oggi assistere un dipendente in una causa?

«È molto difficile. E va sempre peggio: dove c'è poca offerta o ad alti livelli si ha paura di far causa al proprio datore perché si pensa di non ritrovare un posto. Mi è capitato a Firenze uno chef a cui è stato detto "occhio, parleremo male di te". Diversi casi simili tra dirigenti e quadri, tra professionisti nella moda. Questo è un fattore di timore che prima si vedeva meno, perché c'era più lavoro. A volte a frenare sono i costi della giustizia. C'è poi una fascia di lavoratori, ad esempio stranieri, che per le condizioni difficili in cui sono preferiscono non rivolgersi a intermediari o avvocati specializzati. Un sentimento di rassegnazione».

Ogni mese centinaia di infortuni sul lavoro in Toscana. Si fa causa per questo?

«Sulla sicurezza e prevenzione c'è pochissimo contenzioso. Anche per una scarsa sensibilità sul tema. Deve esserci un ferito grave. Pure tra i rappresentanti della sicurezza c'è preoccupazione di ritorsione. Hanno timore a dire che certi aspetti non vanno bene. Seguo la causa di un rappresentante che ha fatto notare un problema ed è stato licenziato. Le ripercussioni sono anche in grandi aziende. E per i sindacati entrare nelle imprese è diventato molto difficile».

A Firenze in quale settore ci sono più vertenze di lavoro?

«Nel metalmeccanico e nel

turismo. È ripreso anche il contenzioso edile dopo l'introduzione dei bonus».

Ci sono stati cambiamenti negli ultimi anni?

«Vedo diminuite le cause per lavoro autonomo subordinato, mentre sono aumentate quelle per somministrazioni irregolari di manodopera e per aziende unico centro di imputazione (più società che fanno in realtà parte di un unico gruppo e che dovrebbero prevedere quindi diritti diversi, ndr). Molti contenziosi anche per i licenziamenti, che si pensava diminuissero ma così non è, e per la mancata rotazione della cassa integrazione. E poi le discriminazioni».

Quest'ultime, dicono anche altri legali, appaiono in crescita.

«Non sempre sono facili da dimostrare, ma sono molte rispetto a prima. Licenziamenti discriminatori legati a malattie, handicap, genere, motivi sindacali. A volte sono ritorsivi: vengono motivati dalla crisi, ma in realtà è una questione di rapporti».

Cosa consiglia a un lavoratore in difficoltà per diritti violati?

«Io posso vincere una causa, ma poi può diventare complesso rimettere in piedi un rapporto di lavoro. Rivolgersi a delegati aziendali e al sindacato è sempre un primo passo importante». — a.v.



IL LEGALE
ANDREA
STRAMACCIA

Il maggior numero di vertenze nei settori del turismo e della metalmeccanica

